



La processionaria dei pini, origini ed evoluzioni

Ne parliamo con il Prof. Palmeri che descrive questo lepidottero defogliatore del bacino del Mediterraneo

Da dove trae origine il nome “Processionaria”?

Tutti gli insetti così come nel mondo degli esseri viventi in genere, accanto al *binomio latino* o *nome scientifico* che li colloca sistematicamente hanno un nome comune ufficialmente riconosciuto che trova origine da peculiarità morfologiche, etologiche o altro; fra i pesci, penso alla famiglia degli Squali Martello (Sphyrnidae) che include il capostipite ma anche famoso e terribile *Sphyrna zygaena* – appunto “Squalo martello” – o, sempre nello stesso ambito, a quella degli Xiphiidae il cui rappresentante più noto, la Specie *Xiphias gladius*, altro non è che il noto “Pesce spada”; in questi casi è superfluo spiegare l’origine del nome comune; tornando al nostro quesito e al mondo entomologico potrei citare *Bombix mori* meglio conosciuto come “Baco da seta”, nel caso di *Traumatocampa pityocampa* – questo è il nome scientifico - è abbastanza noto che le larve di questa specie di Lepidottero per completare la metamorfosi danno luogo a lunghe “processioni” formate da diverse centinaia di individui che in fila indiana si trasferiscono dalla pianta di pino al suolo dove si approfondiranno per incrisalidare (più semplicemente per formare il bozzolo) e sfarfallare come Lepidottero adulto. Per l’esattezza il nome comune è “Processionaria del pino” o se proprio vogliamo fare gli entomologi “Processionaria dei pini” in quanto sono diverse le Specie di *Pinus* che attacca.



Qual è la Specie presente sui Pini in Calabria?

Nell’area mediterranea sono presenti 8 specie di “Processionaria” afferenti alla famiglia Notodontidae di cui solo 5 legate alle conifere. In Italia è presente come già anticipato la sola *Traumatocampa pityocampa* che è ampiamente diffusa. Le sue pullulazioni vengono segnalate dal

livello del mare a quote prossime ai 2.000 m s.l.m., in corrispondenza delle estreme regioni meridionali, per cui anche in Calabria.

Che tipo di areale di distribuzione ha questo lepidottero defogliatore?

Ha detto bene per questo lepidottero si può parlare rigorosamente di “areale di distribuzione”; la “Processionaria dei pini” è ampiamente diffusa in gran parte del bacino del Mediterraneo con infiltrazioni all’interno della penisola iberica e nell’entroterra balcanicodanubiano, è assente invece dalla Libia e dall’Egitto; si può dire che tale areale di distribuzione si sovrappone in maniera molto rigorosa a quello di distribuzione delle sue piante ospiti, cioè i *Pinus*.

Lei pensa che la “Processionaria” rappresenti un concreto pericolo per i boschi calabresi? E cosa succede a una pianta che viene attaccata dalle larve?

D’istinto direi seccamente, No. Ma Lei resterebbe basita se liquidassi la Sua domanda con un secco, No. E allora Le dico che in 20 anni non ho mai visto morire una sola pianta per attacchi di “Processionaria”; però il problema è più articolato – ed è anche questo il motivo di tanto clamore attorno alle pullulazioni di questa specie. Al di là delle defogliazioni che possono giocare un loro peso/ruolo nel ciclo della sostanza organica, nei casi in cui la piantagione è indirizzata a uno sfruttamento per la produzione di massa legnosa ripetute defogliazioni potrebbero tradursi in danno economico per mancato incremento ma anche in una simile condizione è piuttosto aleatorio pensare di poter definire una soglia economica d’intervento che andrebbe a gravare sui costi di produzione. In definitiva la complessità del problema sta nella natura dei nostri rimboschimenti di Conifere, che hanno ormai esaurito il loro ruolo di piantagioni pioniere – è tutto un discorso selvicolturale – i nostri rimboschimenti di *Pinus* sono prigionieri delle aree di protezione di ogni ordine e grado (riserve, parchi ecc.) l’impossibilità di operare attraverso piani di governo atti a favorire il passaggio dal bosco puro di conifere a quello misto con latifoglie rende tutto il sistema ecologicamente instabile e difficile da gestire. Questo vale per i boschi e non tutti, ma la specie pullula anche nelle pinete litoranee, nei parchi urbani e nei giardini privati e condominiali! E allora ecco che la risposta alla sua domanda e l’approccio deve essere finalizzato e valutato di volta in volta e caso per caso perché le esigenze e le finalità sono totalmente diverse – io mi riferisco ovviamente ai problemi di fruizione antropica e non a quelli sanitari per la pianta, che ripeto, non muore magari sarà esteticamente poco funzionale al paesaggio o all’estetica del giardino ma niente di più; aggiungerei che in tal modo la pianta ci da una mano perché mette in moto tutti quei meccanismi di difesa intrinseci che in qualche caso possono essere più rispondenti di quelli che noi possiamo ipotizzare di mettere in atto.

Quali specie botaniche di Pinus attaccano le larve della “Processionaria”?

Aspetti prima di rispondere a questa domanda canonica, mi permetta di proseguire nel mio discorso anticipando la domanda che sicuramente Lei mi porrà fra poco, che riguarda gli aspetti “allergenici” che accompagnano la presenza della “processionaria”. Questo in realtà è il mero motivo per il quale tutti gli anni il problema diventa di interesse per i media, poiché l’allarme “Processionaria dei pini” è come l’influenza, si ripresenta o meglio viene rievidenziato ogni anno a partire dalla primavera – spesso inoltrata – quando dopo il lungo e freddo inverno si ricomincia ad andar per boschi. Vengo al punto: le larve della “Processionaria” a partire dalla terza età sviluppano dei peli urticanti che se ingeriti o respirati dalle persone o dagli animali possono dare luogo a dermatiti allergiche o da contatto che a seconda dei soggetti assumono differenti livelli di gravità fino a dare luogo a problemi respiratori o a *shock* anafilattici. Ciò in determinati ambienti crea problemi di fruizione. Rispondendo alla domanda iniziale, è un defogliatore legato a diverse specie di *Pinus*, nelle nostre zone meridionali, in relazione alle diverse ubicazioni la troviamo su *P. pinaster*, su *P. laricio* e su *P. halepensis*. Occasionalmente vive su *Cedrus* spp., *Picea abies* e *Pseudotsuga menziesii*.



Qual è, secondo lei, la migliore strategia da attuare per sconfiggere o contenere questo parassita?

Come avrà già compreso le strategie differiscono a seconda della situazione in cui si deve operare. Nelle alberate dei centri urbani, nei giardini pubblici ecc. deve necessariamente essere previsto un intervento che può essere il risultato combinato tra interventi meccanici (come l'asportazione dei nidi di svernamento nel periodo tra gennaio e febbraio) e trattamenti (possibilmente con formulazioni microbiologiche a base di *Bacillus thuringiensis*) ma non escluderei anche l'uso di molecole di sintesi di nuova generazione. Se si opera in aree protette (Parchi, Riserve), gli interventi andrebbero limitati alle sole aree di grande fruizione come le zone perimetrali dei piazzali di sosta antistanti funivie, *ski-lift* o aree pic-nic attrezzate. Recentemente si sta affermando anche la tecnica endoterapica con iniezioni al tronco ma al di là degli alti costi tale tecnica non ha ancora superato la fase sperimentale e necessita di ulteriori validazioni.

Ci sono stati degli studi sperimentali atti a monitorare il fenomeno della "Processionaria" nella nostra regione?

L'estrema diversificazione dei comprensori interessati richiede studi mirati a fotografare e consolidare le conoscenze in ordine alle singole realtà (condizioni climatiche, altimetriche, tipo di piantagione ecc.) Il problema è attenzionato da più di quindici anni anche dal Dipartimento GESAF della facoltà di Agraria dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria a cui afferisco ma purtroppo la carenza cronica di fondi ha reso questi studi di monitoraggio frammentari e slegati; non è stato possibile avviare all'interno di un progetto regionale organico e coordinato uno studio di ampio respiro che potesse condurre alla validazione di un modello di gestione efficace; questo non significa che siamo al palo poiché le conoscenze scientifiche acquisite sono un eccellente punto di partenza per eventuali progetti su larga scala.



Pensa che la Regione Calabria dovrebbe intervenire mediante azioni mirate per contenere l'avanzata del fenomeno in Calabria?

Deve essere chiaro che il problema non è eradicabile e non è immaginabile neanche pensare a un approccio finalizzato a ciò, siamo in presenza di una Specie *circum-mediterranea* che se avesse la parola potrebbe pensare altrettanto di noi e rilanciare (anche per il solo diritto di anzianità) che potrebbe essere più plausibile “eradicare l’uomo”. Al di là della battuta può esistere solo un approccio rivolto alla gestione, non parlerei di “avanzata”. Le ricordo anche che sono vigenti diversi Decreti Legge che rendono obbligatoria la lotta su tutto il territorio nazionale, il problema è come rendere attuativi questi disposti. La risposta a una possibile iniziativa da parte della Regione sarebbe pleonastica: qualsiasi iniziativa rivolta al sostegno della ricerca scientifica non può che essere vista con grande interesse – se economica poi!

Maria Grazia De Sensi

(Articolo redatto in collaborazione con <<**SETTIMANA DI CALABRIA**>>)